

-Alexander Liakovskii tragedia e coraggio dell'Afgano

Scheda e documentazione

Introduzione

Il libro è uno dei migliori e veritieri usciti in lingua russa sulla tragedia afgana. Ne dà una rappresentazione autentica, non falsata da campanilismi od ideologismi di maniera. Anzi la sua visione è lucida, non velata da sentimentalismi od opportunismi, ma un'ottima analisi di come si svolsero i fatti, rappresentandoli sia a livello locale e regionale che internazionale.

Una breve introduzione storica

L'Afghanistan è sempre stato crocevia di campagne di conquista che miravano ad impossessarsi del paese per la sua importanza strategica quale punto di passaggio tra Asia centrale, Asia meridionale e Medio Oriente. In particolare si è trovato al crocevia di due grandi imperi in espansione, quello britannico e quello russo. Le tensioni tra i due imperi furono tali che alla fine dell'Ottocento si trovò un accordo sulla cosiddetta Linea Durand che divideva l'allora India Britannica, oggi Pakistan, dall'Afghanistan in senso stretto, dividendo così il gruppo etnico dei pashtun in due gruppi separati da un confine statale. Ciò continua a provocare conseguenze che perdurano fino a oggi. Negli anni Cinquanta inizia l'avvicinamento dell'Unione Sovietica all'Afghanistan.

Dalla documentazione consultata dall'autore risulta infatti che la dirigenza afgana chiese insistentemente l'intervento delle truppe sovietiche poiché temeva altrimenti di essere sopraffatta dai rivoltosi che avevano fatto scoppiare una rivolta ad Herat nella primavera del 1979.

La leadership sovietica si dichiarò pronta a fornire aiuto militare con l'invio di armamenti e di tecnici, ma non ad inviare truppe combattenti perché ciò avrebbe rappresentato una flagrante violazione del diritto internazionale. L'Unione Sovietica aveva infatti firmato con l'Afghanistan un trattato di assistenza militare che non comprendeva però il diretto intervento di truppe sovietiche in soccorso del paese o del regime al potere contro i suoi nemici interni. La sua violazione avrebbe creato un precedente molto pericoloso.

Alla richiesta della dirigenza afgana di inviare truppe di origine centro-asiatica, la leadership sovietica rispose che esse sarebbero comunque state identificate quali sovietiche e che si sarebbero

potuti verificare anche pericolosi episodi di fraternizzazione tra queste e gli insorti, come poi di fatto avvenne.

La dirigenza sovietica, come riportato nella documentazione del marzo 1979, chiese informazioni sulla possibilità di impiegare truppe afgane, ma la dirigenza afgana rispose che molti degli ufficiali afgani educati in Unione Sovietica erano poi passati ai "Fratelli musulmani" e quelli che ufficialmente si mostravano fedeli al regime in realtà erano rimasti fedeli alla monarchia e alla prima occasione utile avrebbero senz'altro disertato.

La dirigenza afgana, quindi minacciò la leadership sovietica con la descrizione di un fosco piano di instabilità regionale se questa non fosse intervenuta con misure efficaci e fece appello alla comune base ideologica comunista. I sovietici erano però ben consapevoli che l'Afghanistan era un paese arretrato e che le possibilità di esportarvi una rivoluzione socialista applicando le interpretazioni marxiste-leniniste sulla rivoluzione socialista in un paese privo di classe operaia come l'Afghanistan erano molto limitate poiché la maggior parte della popolazione, connotata da una forte religiosità e prevalentemente contadina, si sarebbe inevitabilmente opposta alla rivoluzione proclamata da una minoranza comunista.

Tra l'altro, anche le riforme sociali messe in atto dal nuovo regime, in alcuni casi pensate con le migliori intenzioni riformiste, furono spesso mal applicate, e finirono con il peggiorare ulteriormente la già precaria situazione della classe contadina, suscitando la violenta resistenza della popolazione, sobillata anche dalle autorità religiose e civili ad intraprendere il jihad, la guerra santa contro la rivoluzione. La popolazione, anche quella contadina, era per mentalità comunque piuttosto conservatrice e non amava che venisse messo in discussione il principio della proprietà privata, anche se a questa era spesso connesso un regime di selvaggio sfruttamento feudale da parte dei grandi proprietari che vivevano per lo più nelle grandi città o nei centri provinciali.

I rivoluzionari afgani avevano cercato anche di modificare, senza successo, lo status e la condizione della donna, che nell'ambito della religione islamica veniva considerata subordinata all'uomo, ma pur conquistando molte donne alla causa rivoluzionaria, non riuscirono a trovare il consenso generale.

Le usanze tradizionali in sostanza non potevano e non dovevano essere toccate dal nuovo corso rivoluzionario di Taraki ed Amin poiché dalla tradizione discendeva il senso identitario dei pashtun e degli altri popoli afgani come gli uzbeki, i tagiki etc.. A ciò si aggiunse un certo numero di gravi malversazioni e di repressioni contro i propri nemici da parte delle forze al governo che non poterono non causare un forte rancore tra la popolazione afgana spingendola a ribellarsi contro i rappresentanti del governo centrale. Esisteva poi anche una radicata tradizione di guerra tra tribù

locali e fra le tribù contro il governo locale che intendeva limitare il potere o sottomettere le tribù pashtun delle cosiddette “zone tribali” al confine con il Pakistan.

Malgrado tutte le perplessità del governo sovietico riguardo ad una invasione del paese, poiché essi si rendevano ben conto che se avessero invaso l’Afghanistan si sarebbero trovate a combattere non solo contro un esercito nemico ma inevitabilmente contro l’intera popolazione afgana, essi decisero tuttavia di passare la frontiera afgana il 27 dicembre del 1979.

Ciò impose grandissimi sacrifici alla popolazione sovietica , perché a guadagnare da questa “avventura” afgana furono soprattutto gli “intermediari” sovietici cioè militari, diplomatici che vennero lautamente ricompensati con provvigioni dai dirigenti afgani in ragione delle quantità e qualità degli approvvigionamenti sovietici che riuscivano a fare pervenire in Afghanistan. Ciò creò una sorta di erosione dei reali fattori della produzione, una sua progressiva terziarizzazione, un’ economia drogata in cui i responsabili sovietici in Afghanistan avevano tutto l’interesse a prolungare il conflitto il più a lungo possibile. Tutto ciò andò però a detrimento della generalità della popolazione sovietica ed anche della sua forza lavoro (ingegneri, operai) che fu costretta, per motivi politici, a vendere la sua produzione militare al di sotto dei normali prezzi di mercato od a prezzi agevolati poiché si trattava di “aiuto internazionalista”. Si ebbe quindi in questo caso una sorta di divaricazione salariale che contribuì a mettere in crisi il sistema sovietico fino ad allora relativamente egualitario. *E’ evidente che quest’ultime avevano tutto l’interesse a prolungare il più possibile la durata della guerra e quindi la loro permanenza in Afghanistan.* I debiti contratti dai regimi amici di Mosca non furono però mai rimborsati in quanto i regimi amici dell’Unione Sovietica nella maggior parte non sopravvissero alla fine della stessa. La Federazione Russa, legittimo successore dell’Unione Sovietica, in questo modo non riuscì mai quindi a farsi rimborsare dei debiti contratti dai regimi che aveva aiutato per motivi politici, strategici od ideologici, fatto che contribuì al suo declino economico ed al depauperamento delle sue risorse nei primi anni seguiti al crollo del comunismo. .Si ebbe così una chiara svalutazione del lavoro sovietico a vantaggio delle capacità di intermediazione di alcune categorie non direttamente interessate al processo produttivo, tendenza, quest’ ultima, che sarebbe proseguita ed accentuata anche nel periodo successivo alla fine dell’ Unione Sovietica in cui si venne a creare una classe sociale, una estesa borghesia compradora non dedita alla produzione, ma al semplice commercio di prodotti creati e costruiti da altri oppure importati dall’estero per cui le capacità produttive del paese subirono bruscamente una forte diminuzione. Questa, dunque, la pesante eredità morale e soprattutto materiale dell’*imperial overstretching* terzomondista dell’ex Unione Sovietica.

Nel caso afgano si ebbe però paradossalmente un effetto positivo della collaborazione sovietico afgana e cioè che il Politburo tentò in ogni modo di influenzare positivamente, -con consigli

avveduti- la dirigenza afgana, non riuscendovi però che solo parzialmente, viste le frequenti malversazioni e repressioni attuate dalla divisa e corrotta dirigenza afgana. I consigli impartiti dalla dirigenza sovietica riguardavano soprattutto la necessità di non offendere il sentimento religioso della maggioranza della popolazione e l'opportunità di allargare quanto più possibile le basi sociali e quindi il sostegno alla causa della rivoluzione. Ciò poteva venire attuato mediante un'attenta politica sociale che desse l'impressione alla popolazione che le riforme attuate andassero nella direzione di un'attuazione di una migliore giustizia sociale, prescritta anche dal Corano. Infine veniva anche raccomandato di curare l'amministrazione locale, essenziale per un controllo effettivo del paese da parte del governo centrale. Esse dovevano essere costituite in gran parte dall'etnia numericamente più importante della regione per non dare luogo a pericolose reazioni di rigetto da parte della popolazione locale. Liaxovski continua poi fornendoci alcune notizie interessanti come ad esempio la discussione tra vertici civili e militari sull'opportunità di inviare le truppe sovietiche in Afghanistan e di in cui il Politburo fece pesare il rapporto di subordinazione che legava i militari al potere civile e ciò avvenne nella persona di Ogarkov, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito che si oppose ostinatamente all'intervento dell'esercito in Afghanistan.

I membri del Politburo firmarono in data 12/12/1979 l'ordine di invasione dell'Afghanistan ed il documento risulta manoscritto per non fare intervenire un segretario. L'ordine delle firme è certamente non casuale poiché al di sopra di tutte vi è quella di Breznev mentre le altre si trovano al di sotto di questa per sottolineare la "decisione collegiale" che in realtà non permetteva di fatto l'espressione di dissenso da parte degli altri leader, qualora fosse esistito.

Principale preoccupazione dei sovietici fu quella di impedire la creazione di un ventre molle islamico ai confini dell'URSS, secondo la pregnante definizione di Brezinski.

La decisione di intervenire militarmente fu approvata anche dal Plenum in data 23/06/1980. Ecco la dichiarazione del Plenum: " Sulla situazione internazionale e la politica estera dell'Unione Sovietica" " *Il Plenum del Partito Comunista dell'URSS approva pienamente le misure adottate in favore dell'aiuto esteso in tutte le direzioni possibili all'Afghanistan allo scopo di respingere l'attacco armato e l'ingerenza esterna ad essa connesso, il cui scopo è il soffocamento della rivoluzione afgana e predisporre una base filo-imperialista per aggredire militarmente l'URSS ai suoi confini orientali. Il Plenum si esprime affinché sia trovata una soluzione politica all'intera vicenda che si svolge attorno ai confini orientali dell'Afghanistan che porta avanti una politica di non allineamento. Per ciò si rende necessario, come ha dichiarato il governo afgano, la totale interruzione dell'aggressione contro il paese e garanzie affidabili contro le azioni sovversive provenienti dall'esterno*".

Shevardnaze appoggiò decisamente l' intervento sovietico in Afghanistan in un discorso tenuto di fronte al Plenum del Comitato Centrale a pag 220 del testo di Liaxovski

“ Nel mondo sono a conoscenza del fatto che l'Unione Sovietica ed i suoi dirigenti non lasciano gli amici al loro destino, le loro parole non sono disgiunte dai fatti.

Il futuro testimone dell'attività titanica di Leonid Ilic Breznev, leggendo i testi dei suoi discorsi, opere fondamentali, i suoi interventi sui problemi interni ed internazionali, proverà un'autentica gioia ed orgoglio che a capo del Partito e dello Stato vi sia un uomo in cui siano concentrati organicamente una immensa erudizione, una tale aderenza ai principi leninisti, una resistenza proletaria, coraggio rivoluzionario, alto senso umanistico, una rara abilità diplomatica. (applausi scroscianti e prolungati).

Si ricorderà la profonda preoccupazione del popolo sovietico quando le conquiste della rivoluzione afgana si trovavano in pericolo. Il destino del popolo afgano era per loro motivo di angoscia, ed anche il destino dei nostri confini, dei nostri confini meridionali. E l'unico passo coraggioso, giusto, saggio, intrapreso nei confronti dell'Afghanistan, fu percepito con soddisfazione come tale da ogni cittadino sovietico. Vengono sostenute caldamente le misure intraprese da parte del Comitato Centrale del Partito, del Governo Sovietico, illustrate nel rapporto di Leonid Breznev, nel nome della conservazione e dello sviluppo delle conquiste della rivoluzione afgana, della garanzia dei nostri confini meridionali, dei lavoratori georgiani, come anche tutto il popolo sovietico approva caldamente l'attività legata alla politica estera del nostro Comitato Centrale del nostro Partito, del Politburo, del compagno Breznev, che corrisponde perfettamente agli interessi vitali della nostra Patria e di tutta l'umanità progressista.....”

Il testo è piuttosto esplicito e di aperta e stucchevole lode nelle sue dichiarazioni di appoggio alla causa dell'internazionalismo socialista e all'operato del Segretario Generale Leonid Breznev.

Shevardnaze nel suo discorso giustifica ufficialmente l'invasione sovietica con la necessità di respingere un'aggressione esterna, di salvaguardare i confini meridionali dell'URSS, la rivoluzione afgana in nome della sicurezza della Patria e dell'*umanità progressista*, quindi il fattore ideologico occupa una parte importante nella giustificazione dell' invasione sovietica dell' Afghanistan.

E' anche grazie a queste sue doti di lusinga ad oltranza, secondo Liaxovski, che Shevardnaze avrebbe fatto carriera prima come ministro degli Esteri di Gorbaciov, presentandosi come vero democratico, e rinnegando il suo appoggio alla guerra in Afghanistan oppure affermando di avere avuto un ripensamento al riguardo. Poi come presidente della Georgia indipendente, presentandosi questa volta in maniera assai più autoritaria e come campione di una politica antirussa. Il trasformismo, l'opportunismo, la lode sperticata e la supina subordinazione all'autorità erano quindi anche negli anni Ottanta un elemento indispensabile per la riuscita di una carriera politica negli

ultimi anni di esistenza dell'Unione Sovietica. Chi osava opporsi ad una decisione presa dal Segretario Generale del Politburo veniva da questo immediatamente espulso. Questi meccanismi decisionali non furono però in alcun modo benefici al sistema che di lì a poco sarebbe inesorabilmente crollato sotto il peso dei suoi errori.

Liachovskij afferma che l'invasione in Afghanistan non ha prodotto particolare sgomento negli Stati Uniti che in fondo pensavano che facesse parte dell'area di influenza sovietica, ma allo stesso tempo approntarono delle misure di contrasto come la sospensione degli aiuti alimentari all'Unione Sovietica, lo stop alla ratifica del trattato per gli armamenti strategici SALT 2, l'arresto del trasferimento di tecnologia, la non partecipazione ai Giochi Olimpici di Mosca del 1980 pregiudicando ulteriormente l'immagine dell'Unione Sovietica e del suo sport di eccellenza di fronte agli occhi del mondo ed in particolare di fronte a quelli del Terzo Mondo che la consideravano ancora un esempio da imitare e non ultimo per i suoi stessi cittadini che a partire dalla metà degli anni Ottanta manifestarono una decisa e crescente avversione all'intervento sovietico in Afghanistan. Ciò in ultima analisi contribuì a deteriorare anche l'immagine dell'esercito sovietico che, molto amato e rispettato come garante della sicurezza della nazione sin dai tempi della Grande Guerra Patriottica, ebbe a soffrire di un autentico crollo di popolarità presso la popolazione ed in cui il tasso di diserzione dei coscritti non faceva che crescere continuamente, in seguito anche alla diffusione di notizie che riguardavano numerosi favoritismi ottenuti da coloro che disponevano di amicizie altolocate, come non faceva altro che crescere il tasso di insofferenza della popolazione alla guerra che veniva recepita come inutile e dispendiosa, appoggiata in questo anche dalla stampa che faceva mostra di non credere più all'"aiuto internazionalista" dei sovietici al malfermo regime di Kabul come veniva sostenuto a livello ufficiale. Queste lamentele si andavano quindi ad inserire, a partire dal 1985 nel clima della glasnost gorbacioviana, in un generale clima di denuncia delle molte disfunzioni del sistema sovietico, tra cui i molti episodi di violenza e soprusi praticati dagli ufficiali sui soldati semplici, aspetto quest'ultimo che contribuì a rafforzare la protesta popolare contro la guerra che fu sostenuta anche dall'intervento della stampa, tra cui la "Pravda".

I militari sovietici si videro così inaspettatamente porre sotto assedio dall'opinione pubblica e quindi il loro prestigio politico dipese soprattutto dalla possibilità di ottenere una vittoria definitiva che non riuscirono mai ad ottenere a causa dell'incredibile resistenza e tenacia dei guerriglieri afgani, degli aiuti in denaro ed in armi forniti loro dagli statunitensi, soprattutto i missili Stinger che riuscivano a perforare la corazza degli elicotteri blindati Mi 24, dalla impervia conformazione del terreno e soprattutto dall'abile tattica di guerriglia portata avanti dalla resistenza afgana, soprattutto per un esercito che stato indottrinato fin dall'epoca della Grande Guerra Patriottica a sostenere uno

scontro frontale con il nemico e non con una forma di guerriglia logorante e rapidissima nel ritirarsi in zone impervie.

Gli USA dal canto loro approfittarono di questa situazione per infliggere un durissimo colpo all'URSS mentre si trovava in difficoltà nel pantano afgano, presentandola come nemica della religione islamica e del mondo islamico in generale. Uno degli errori principali dell'URSS nel conflitto è stato quello di sostenere degli alleati in perenne faida tra di loro e estremamente invidiosi alla maggior parte della popolazione e soprattutto quello di non avere attaccato per motivi politici e anche logistici con un numero di forze sufficienti che potessero risolvere e vincere in tempi brevi il conflitto possibilmente senza uccidere un gran numero di civili, fino all' 85% del totale delle vittime per cui si assiste ad una progressiva "civilizzazione" del conflitto.

Nel complesso l'impressione generale che si ricava dalla lettura della documentazione originale e dal libro di Liakovski è che l'Unione Sovietica, più che avere pianificato un'invasione di tipo imperialista, sia stata attirata dalla dirigenza afgana in una sorta di trappola da cui è uscita piuttosto in cattive condizioni. E questa può essere un'innovativa e quindi importante chiave di lettura della vicenda rispetto a quanto si riteneva fino ad oggi nella storiografia occidentale riguardo ad una vicenda storica che in realtà non si è mai definitivamente conclusa ma che lascia intravedere pericolosamente all'orizzonte la minaccia costituita dal terrorismo islamico nell'ambito del "Grande Gioco" tra le grandi potenze in Asia Centrale.

2. Le motivazioni dell'intervento sovietico in Afghanistan

La documentazione relativa alla decisione del 12 dicembre di inviare le truppe in Afghanistan è difficile da trovare sia per motivi causati dal difficile accesso alla documentazione negli archivi russi, sia perché essa fu prodotta dalla dirigenza sovietica in origine in modo che fosse difficile poter rintracciare le sue responsabilità personali e le motivazioni che spinsero a quella fatale decisione. In linea generale le motivazioni dell'intervento sovietico in Afghanistan si possono ricondurre al complesso contesto della fase finale della Guerra Fredda ed in particolare ad una serie di fattori interagenti diversamente tra loro, ad esempio la struttura estremamente gerarchica della catena di comando sovietica.

In particolare, dall'autore viene citato il progressivo riavvicinamento tra Washington e Pechino in chiara funzione antisovietica tra cui: la diminuzione del contingente statunitense a Taiwan e la diminuzione delle vendite di armi americane a Taiwan; facilitazione delle vendite di alta tecnologia alla Cina attraverso procedure Cocom ed allo stesso tempo l'intercessione statunitense per facilitare i rapporti della Cina con l'Arabia Saudita e le sue preziose risorse energetiche. Inoltre alla Cina veniva concesso anche una sorta di diritto di ingerenza anche in Africa in funzione antisovietica, anticubana e tedesco orientale, ed un aiuto per contrastare il rifornimento di armi sovietiche al

Vietnam impegnato nella guerra in Cambogia. Ma il motivo principale dell' intervento sovietico in Afghanistan fu quello di allontanare dal potere Amin che ne faceva uso in maniera brutale e sobillava la popolazione a ribellarsi contro il governo in carica, mettendone perciò a repentaglio l'esistenza e rischiando in questo modo di fare pervenire al potere gli islamici che andavano formandosi in quel periodo in senso anticomunista, oppure di farlo rientrare nell'area di influenza dell'Occidente poiché gli Stati Uniti potevano avere intenzione di impiantarvi delle loro basi militari dopo il loro forzato allontanamento dall'Iran rivoluzionario. Prevaleva insomma nella mente dei capi sovietici il concetto del *gioco a somma zero*, o con noi o contro di noi, tertium non datur.

Nel libro di Liaxovski si trovano due interessanti documenti archivistici, provenienti , rispettivamente, dall'Archivio del Presidente della Federazione Russa e dagli archivi di Washington, vedere note 92 e 93 del libro di Liaxovski, p 307 e 317

“ *Come gestire a livello propagandistico la nostra azione in Afghanistan*”

“ <Istruzioni riguardanti il nostro lavoro di propaganda a mezzo stampa, per televisione, per radio a riguardo della azione di aiuto intrapresa dall' Unione Sovietica su istanza della leadership della Repubblica Democratica dell' Afghanistan per respingere l'aggressione esterna. Si comanda quanto segue:

1. *In tutto il lavoro di propaganda partire dalla posizione espressa nella comunicazione della leadership afgana rivolta all' Unione Sovietica che richiedeva la fornitura di aiuto militare e anche dalla comunicazione della TASS a questo riguardo.*
2. *In qualità di tesi principale mettere in risalto che l' invio in Afghanistan di un limitato contingente militare sovietico a seguito della richiesta presentata dalla leadership afgana, serve ad un solo scopo- prestare aiuto al popolo ed al governo afgano sostegno e assistenza nella lotta contro l' aggressione esterna. L'azione sovietica non persegue infatti alcun altro obiettivo all'infuori di questo.*
3. *Sottolineare che come risultato derivante dagli atti di aggressione dall' esterno, dalla crescente ingerenza esterna negli affari interni afgani è sorta una minaccia per le conquiste della rivoluzione di aprile, per la sovranità e l'indipendenza del nuovo Afghanistan.*
4. *In queste condizioni, l' URSS , alla quale la leadership afgana negli ultimi due anni aveva rivolto ripetutamente richiesta di aiuto per respingere l' aggressione, ha reagito positivamente a questa richiesta di aiuto, basandosi in parte sullo spirito e sulla lettera del Trattato sovietico-afgano di amicizia, buon vicinato e collaborazione.*

4. *La richiesta del governo afgano e la soddisfazione di questa richiesta da parte dell' URSS- è una questione che riguarda esclusivamente i rapporti tra due stati sovrani, l' Unione Sovietica e la Repubblica Democratica dell' Afghanistan che regolano autonomamente le loro relazioni reciproche. Essi, come anche qualsiasi altro Stato membro dell' ONU, spetta il diritto alla difesa individuale o collettiva come previsto dall' articolo 51 dello Statuto dell' ONU.*
5. *Per spiegare i cambiamenti avvenuti nel governo afgano sottolineare che trattasi di questione interna del popolo afgano, fare riferimento alla dichiarazione pubblicata dal Consiglio Rivoluzionario afgano, all' intervento del Presidente del Consiglio rivoluzionario afgano, Babrak Karmal.*
6. *Smentire categoricamente e recisamente a qualsiasi possibile insinuazione di ingerenza sovietica negli affari interni afgani. Sottolineare che l' URSS non ha avuto e non ha alcuna relazione nei cambiamenti verificatisi all' interno del governo afgano. Il compito dell' URSS riguardo agli avvenimenti verificatisi in Afghanistan e attorno ai suoi confini si riduce alla prestazione di aiuto e assistenza nella difesa della sovranità ed indipendenza dell' Afghanistan, con cui sussistono legami di amicizia, nei confronti di un' aggressione esterna. Nel momento in cui questa aggressione venga a cessare, scompaia la minaccia alla sovranità ed all' indipendenza dello stato afgano, i contingenti militari sovietici verranno rapidamente e completamente ritirati dal territorio dell' Afghanistan”.*

Documento proveniente dagli Archivi di Washington, nota 93 del libro di Liaxovski, p.317
 “ Casa Bianca, Washington- Memorandum per il presidente da parte di Zbigniew Brezinski
 Oggetto: riflessioni sull' invasione sovietica dell' Afghanistan. Le invio in aggiunta l' ordine del giorno relativo alla seduta del Consiglio di Sicurezza Nazionale, previsto per sabato.
 Esso verrà dedicato all' Afghanistan ed all' Iran. A Lei è già pervenuto il protocollo della seduta odierna del Comitato Speciale di coordinazione relativo alla situazione in questi due Stati. Scopo di questo appunto è soltanto quello di consentirLe di valutare nel modo più dettagliato possibile la situazione in via di peggioramento. Come ho già ricordato una settimana fa, ci troviamo di fronte ad una crisi regionale.

Sia l' Afghanistan che il Pakistan si trovano in uno stato di caos, ma la situazione del Pakistan si caratterizza quale instabilità interna, e quale eccezionale mutevolezza dal punto di vista della politica internazionale. Se i sovietici riusciranno ad ottenere il successo in

Afghanistan e (e verrà sottolineato nella successiva lettura del documento), in tal caso si realizzerebbe l'eterno sogno di Mosca di disporre di uno sbocco diretto all'Oceano Indiano. Dal punto di vista storico, i britannici crearono un ostacolo sulla via di questa avanzata, ed infatti l' Afghanistan è sempre avuto la funzione di stato cuscinetto. Noi intervenimmo a sostegno di questo ruolo dell' Afghanistan già nel 1945, quando la crisi iraniana condusse alla scomparsa dell'equilibrio delle forze nell' Asia sud occidentale e rese perciò possibile la presenza sovietica direttamente a confini della penisola arabica e di quella dell'Oman. Di conseguenza, l'invasione sovietica dell'Afghanistan rappresenta per noi una sfida eccezionalmente minacciosa sia dal punto di vista della nostra collocazione internazionale che dal punto di vista di quella interna. Nel tempo in cui l' Afghanistan può trasformarsi nel prossimo "Vietnam sovietico", i risultati iniziali di quest' invasione possono, prima di tutto, avere per noi conseguenze eccezionalmente negative in seguito alle seguenti cause di ordine interno ed internazionale.

Cause di ordine interno:

- a) L' intervento sovietico può essere motivo per la richiesta di più decise azioni militari USA in Iran. In confronto alla "risolutezza" sovietica la nostra posizione di moderazione verrà presentata progressivamente come saggia, ma come eccessivamente "timida".*
- b) Allo stesso tempo l'instabilità nella regione può renderci difficile la soluzione del problema iraniano e spingerci a scontrarci con i sovietici.*
- c) Il Trattato Salt, verrà evidentemente posto in forse, se non del tutto sepolto, di fronte alla insolente manifestazione dell'aggressività sovietica.*
- d) Parlando più in generale, le modalità secondo cui riusciremo a risolvere le questioni connesse con l' azione dei sovietici si troveranno al centro dell' attenzione e verranno sottoposte ad attacchi sia da sinistra che da destra.*

Cause di ordine internazionale:

Continuando la situazione di instabilità in Iran verrà a cadere in Asia sud occidentale una solida barriera contro la penetrazione sovietica in direzione dell'Oceano Indiano...

Fattori compensativi:

- a) L'opinione pubblica mondiale sarà indignata dall'aggressione sovietica. I paesi musulmani, senza dubbio, ne saranno preoccupati e da ciò possiamo trarre vantaggio.*
- b) In Pakistan già si trovano 300 mila profughi afgani e noi potremo accusare i sovietici di causare sofferenza ad un'ingente massa di persone. Questa cifra, di fatto, cresce, ma l'*

azione in Cambogia, condotta con l'incoraggiamento dei sovietici, ha già ottenuto la sua risonanza presso l'opinione pubblica mondiale.

b) Tra i nostri alleati cresce la consapevolezza della necessità di accrescere le proprie capacità di difesa. Vietnam sovietico? Al momento non ci dobbiamo troppo cullare nella speranza di uno sviluppo degli avvenimenti tale da fare pensare ad uno scenario di tipo vietnamita in Afghanistan:

a) gli insorti sono male organizzati e guidati.

b) Essi non dispongono di basi fisse, di un esercito organizzato ed un comando centralizzato- di tutto ciò di cui disponevano i nord vietnamiti.

c) il loro sostegno dall'estero è limitato al contrario di ciò che accadeva per i nord vietnamiti che ricevevano un enorme quantitativo di armamenti dall'Unione Sovietica e dalla Cina.

d) I sovietici sono intenzionati ad intervenire con risolutezza, a differenza degli USA, che condussero in Vietnam una politica di dimostrazione all'avversario della mancanza di prospettive nella persecuzione dei loro obiettivi di liquidazione del regime sud vietnamita.

Conclusioni: i sovietici potranno raggiungere efficacemente i loro obiettivi, ma in politica internazionale nulla risulta più efficace dei risultati fattuali- al di fuori di tutti gli aspetti morali.

Cosa conviene fare? Sotto sono esposti tutti i pensieri iniziali che sarà necessario sviluppare ulteriormente:

a) E' molto importante che la resistenza in Afghanistan continui . Ciò significherà per noi maggiori spese e più armi da inviare a gli insorti, ma anche fornirgli il necessario aiuto di consulenza.

b) Per realizzare quest' ultimo punto dovremo fornire garanzie al Pakistan e convincerlo della necessità di fornire aiuto ai ribelli. Ciò necessita di un cambiamento della nostra politica nelle relazioni con il Pakistan, nuove garanzie, nuove consegne di armamenti e.....

c) Dobbiamo anche spingere la Cina a fornire aiuti agli insorti.

d) Dobbiamo anche parlare con i paesi islamici per quanto riguarda l'adozione di misure propagandistiche e l'organizzazione di operazioni segrete che consentano loro di prestare aiuto agli insorti.

e) Dovremo rendere chiaro ai sovietici che le loro azioni possono mettere a rischio il Trattato SALT e cambiare completamente il carattere e gli scopi della visita di Braun in Cina poiché i cinesi, senza alcun dubbio, sono più di tutti preoccupati delle conseguenze

di una tale aggressività dei sovietici vicino ai propri confini. Se noi non dichiariamo ai sovietici con tutta la chiarezza e la schiettezza che le nostre relazioni ne soffriranno, temo che i russi prenderanno seriamente le nostre “espressioni di preoccupazione” su questa questione. E’ poco probabile che in questo caso i sovietici si preoccupino del fatto che il loro avventurismo regionale si possa seriamente riflettere sulle questioni di lungo termine delle relazioni sovietico-americane.

f) *Infine, dobbiamo presentare all’ONU la questione delle azioni sovietiche in Afghanistan quale minaccia alla pace”.*

Il 28 dicembre alla Casa Bianca ebbe luogo una riunione dell’amministrazione Carter in cui si esaminarono le prospettive dei colloqui sulla limitazione degli armamenti strategici alla luce delle azioni della leadership sovietica in Afghanistan.

Fu presa la decisione di inviare Warren Christopher per consultazioni con il presidente pakistano Zia Ul Haq, ma anche dell’aumento della collaborazione degli USA con l’Arabia Saudita e l’Egitto per quanto riguardava la questione afgana.

Dopo essersi consultato con i leader dei paesi occidentali Carter inviò a Breznev per linea diretta una comunicazione in cui si giudicava in modo estremamente negativo l’invasione sovietica dell’Afghanistan e si avvertiva l’Unione Sovietica delle pesanti conseguenze negative; qualsiasi tentativo di una potenza estera di conquistare il controllo sul Golfo Persico sarebbe stata considerata come un attacco agli interessi vitali degli Stati Uniti che cui sarebbe stato risposto con tutti i mezzi necessari, compresa la forza militare.

Carter dichiarò: *“ L’invio di truppe sovietiche in Afghanistan- costituisce una evidente minaccia per la pace e può causare fondamentali e durevoli cambiamenti nelle nostre relazioni”* Egli insistette sul rapido ritiro delle truppe sovietiche, l’interruzione dell’ingerenza esterna negli affari interni afgani.

Nella seduta del 29 dicembre il Politburo approvò unanimemente la risposta di Breznev per linea diretta alla lettera del presidente degli Stati Uniti Carter di cui segue il testo in nota 94 del libro di Liaxovski p. 319-320 :

“ Egregio Signor Presidente!

In risposta alla Sua missiva del 29 dicembre ritengo necessario comunicare le seguenti cose. In nessun modo è possibile concordare con la Sua valutazione di ciò che accade oggi nella Repubblica Democratica dell’Afghanistan. Attraverso il Suo Ambasciatore abbiamo fatto pervenire al Suo Governo ed a Lei personalmente le spiegazioni basate sui fatti di ciò che avviene realmente in Afghanistan ed anche le cause che ci hanno spinto a rispondere

positivamente alla richiesta del governo afgano sull'invio di un limitato contingente militare sovietico. Strano appare il tentativo contenuto nella Sua missiva di mettere in dubbio il fatto stesso dell'esistenza della richiesta del governo afgano di inviare le nostre truppe in quel paese. Sono costretto ad osservare che in nessun modo la comprensione o la non comprensione di questo fatto, l'accordo o il disaccordo di qualcuno con esso determina l'effettivo stato delle cose. Esso consiste nei seguenti elementi.

Il governo dell'Afghanistan per quasi due anni ci ha ininterrottamente pregati di intervenire. A questo proposito, è necessario dire che una di queste richieste ci è stata inviata il 26 dicembre scorso.. Ciò lo sappiamo noi, Unione Sovietica, ed in uguale misura lo sa la controparte afgana che ci ha inviato queste richieste. Voglio ancora sottolineare che l'invio di limitati contingenti militari sovietici in Afghanistan serve ad un solo scopo, fornire aiuto e assistenza alla luce degli atti di aggressione esterna che ha luogo da lungo tempo e che ora ha assunto dimensioni ancora più rilevanti.

Del tutto inaccettabile e non corrispondente alla realtà è anche l'affermazione contenuta nella Sua missiva secondo la quale l'Unione Sovietica avrebbe intrapreso azioni volte a rovesciare il governo afgano. Devo perciò sottolineare con a massima chiarezza che i cambiamenti avvenuti all'interno del governo afgano sono avvenuti per mano degli stessi afgani e soltanto per loro mano. Ne chiedo conferma al governo afgano.

Non corrisponde a verità anche ciò che affermate nella Sua missiva circa il destino delle famiglie degli ex governanti afgani. Siamo in possesso di informazioni che smentiscono le notizie che avete ricevuto. Devo anche dichiararLe in modo netto ed inequivocabile che i contingenti militari sovietici non hanno preso parte ad alcuna azione militare contro gli afgani né siamo intenzionati ad intraprenderne in futuro.

Lei ci muove rimprovero nella Sua lettera per il fatto di non esserci consultati con il governo USA a proposito degli affari afgani prima di inviare i nostri contingenti militari in quel Paese. E' lecito chiederLe se Lei si è consultato con noi prima di iniziar una massiccia concentrazione di forze navali nelle acque adiacenti l'Iran e nella regione del Golfo Persico ed in molti altri casi in cui sarebbe stato come minimo opportuno informarci?

In relazione al contenuto ed allo spirito della Sua lettera ritengo necessario chiarire ancora una volta che la richiesta del governo afgano e la soddisfazione di questa richiesta da parte dell'Unione Sovietica riguarda esclusivamente l'URSS e l'Afghanistan che regolano mediante accordo tra loro le loro reciproche relazioni e, si intende, non possono consentire alcuna ingerenza esterna nelle loro relazioni bilaterali. Ad essi, come ad ogni altro Stato, membro dell'ONU spetta il diritto non soltanto all'autodifesa individuale, ma

anche a quella collettiva, secondo quanto previsto dall'articolo 51 della Carta dell'ONU che gli stessi URSS e Stati Uniti hanno formulato. E ciò è stato approvato da tutti gli stati membri delle Nazioni Unite. Non vi è nessuna base alla Sua affermazione secondo cui le nostre azioni in Afghanistan costituirebbero una minaccia alla pace.

Alla luce di tutto ciò balza agli occhi l'eccessività del tono di alcune formule contenute nella Sua missiva. Per quale motivo? Non sarebbe forse meglio esaminare la situazione nell'interesse superiore della pace e non da ultimo le relazioni tra i nostri due Stati.

Per ciò che riguarda il Suo "consiglio", Le abbiamo già comunicato, e lo ripeto nuovamente, che soltanto quando verranno a cessare le cause che hanno spinto il governo afgano a presentarci la richiesta di inviare un nostro contingente nel Paese, abbiamo intenzione di ritirare completamente il contingente militare sovietico dall'Afghanistan. Ma ecco il nostro consiglio: gli Stati Uniti possono fornire il loro contributo interrompendo l'aggressione armata esterna in Afghanistan. Non credo che il lavoro per la creazione di relazioni più stabili e produttive tra URSS e USA sia inutile, se, certamente, non lo desiderano anche gli USA. Noi non lo desideriamo. Credo che ciò non sarebbe di utilità neanche per gli stessi Stati Uniti d'America. Per nostra convinzione, la forma assunta dalle relazioni tra URSS e USA è una questione dipendente da entrambi. Riteniamo che esse non debbano essere soggette ad oscillazioni dovute all'influenza di fattori od avvenimenti contingenti. Nonostante le divergenze per quanto riguarda le diverse questioni relative alla politica mondiale ed europea, cui noi tutti dobbiamo dare una chiara risposta, l'Unione Sovietica è una sostenitrice di un comportamento corrispondente allo spirito degli accordi e documenti che sono stati firmati dai nostri paesi nell'interesse della pace, di una collaborazione paritaria e della sicurezza internazionale.

26 dicembre 1979 Leonid Breznev

Documento nota 95 p.322

Washington, Casa Bianca

Memorandum per il Presidente da Zbigniew Brzezinski

Oggetto nostra reazione ad invasione sovietica Afghanistan.

“Uno dei più importanti problemi delle nostre reciproche relazioni con i sovietici è sempre stato quello di mantenere la loro fiducia in noi. Abbiamo espresso poco tempo fa la nostra protesta contro le azioni portate a termine dall' URSS (basi in Vietnam, le azioni portate

avanti da Cuba al di là dei suoi confini) Poiché noi non abbiamo sempre sostenuto con i fatti reali le nostre proteste verbali, è possibile che i sovietici abbiano cessato di prenderle seriamente. Lunedì Warren Christopher si incontrerà con i nostri più importanti alleati a Londra.

Essi penseranno di vedere in noi un leader che prende concrete misure che non permettono ai sovietici di compier e quest' aggressione senza ritorsioni da parte nostra. Tenendo ciò in considerazione , Lei , possibilmente, dovrebbe dare istruzioni a Christopher di informare questi governi dei passi reali che abbiamo compiuto nelle nostre relazioni bilaterali con Mosca e nelle quali si esprime direttamente il nostro giudizio sulle azioni da loro compiute. Poiché ieri nella Sua conversazione con i leader europei Lei ha tracciato un parallelo fra l' invasione dell' Afghanistan nel 1979 e l' invasione della Cecoslovacchia nel 1968, è possibile che le sia utile venire a conoscere quali azioni furono compiute da Johnson e Rusk in seguito all' occupazione della Cecoslovacchia del 20 agosto 1968. (Lei può essere sicuro che i russi se ne ricorderanno bene e faranno delle conclusioni comparative riguardo alla soluzione internazionale in cui si trovano ad agire). Con questo metro di giudizio essi si rapportano all' attuale reazione alla loro azione, in particolare per quanto riguarda i Paesi che si trovano nelle vicinanze dell' Afghanistan. Tre giorni dopo l' invasione della Cecoslovacchia:

1) Il Presidente intervenne con severe dichiarazioni pubbliche.

2) Il Segretario di Stato fece una dichiarazione pubblica

3) Decidemmo di convocare una seduta del Consiglio di Sicurezza.

4) Rimandammo le trattative bilaterali con la per quanto riguarda l' utilizzazione pacifica dell' atomo in Russia

5) L' Ambasciata di Mosca ricevette l' ordine di ridurre bruscamente tutti i contatti con le controparti sovietiche.

6) Le stesse istruzioni furono diramate a tutte le missioni diplomatiche statunitensi del mondo.

7) Rusk disse a Dobrynin il 23 agosto che non vi sarebbe stato alcun progresso per quanto riguarda qualsiasi altro aspetto delle relazioni bilaterali sovietico-americane, fino a quando non fosse stata chiarita la situazione in Cecoslovacchia.

8) Il Dipartimento di Stato raccomandò fortemente di interrompere le relazioni.

9) Annullammo, interrompemmo o rinviammo la concessione delle licenze di esportazione all' URSS.

10) Interrompemmo la nostra partecipazione alle fiere commerciali in URSS.

11) Interrompemo le misure di scambio culturale già concordate con l'URSS.

Come Lei si ricorderà , anche l'invasione della Cecoslovacchia provocò l'annullamento del primo round già in programma delle trattative sulla limitazione degli armamenti strategici tra Washington e Mosca . Per quanto io sia a sfavore di qualsiasi congelamento dei nostri sforzi per la ratifica del Trattato per la limitazione degli armamenti strategici, ritengo, che sarebbe un errore limitarsi unicamente ad una protesta verbale contro l'intervento di Mosca in Afghanistan.

In relazione a questo allego a questa nota un memorandum di M. Bremont della Agenzia di Sicurezza Nazionale nel quale egli propone tutta una lista di misure che Lei potrebbe intraprendere per esprimere il nostro sdegno per le azioni compiute da Mosca. Le sarò riconoscente di conoscere la Sua opinione su questa questione. Credo fermamente che alle scandalose azioni commesse da Mosca debbano seguire concreti cambiamenti nelle nostre relazioni con l'URSS e che W. Christopher il prossimo lunedì dovrà informare gli alleati sui passi concreti che abbiamo intenzione di intraprendere. Secondo la mia opinione una tale risolutezza da parte nostra ci potrà essere utile sia sul piano interno che su quello internazionale”.

Documento in nota 96 del testo di Liakovski p. 325

Documento

“Dal memorandum per il vice presidente, Segretario di Stato, ministro della Difesa, presidente del comitato riunito dei capi di Stato Maggiore, del Direttore del Servizio Segreto militare.

Oggetto: risultati della seduta del Consiglio di Sicurezza Nazionale del 2 gennaio 1980. Nel corso della seduta del Consiglio di Sicurezza Nazionale USA sono state prese le seguenti decisioni:

1) Lasciare l'esame del Trattato “Sulla limitazione degli armamenti strategici (SALT 2) all'ordine del giorno del Senato. E' opportuno evitare il tentativo del suo giudizio o messa al voto. Per questo motivo assumere la seguente posizione ufficiale: confermare che il Trattato summenzionato riveste estrema importanza indipendentemente dal carattere delle relazioni bilaterali tra USA e URSS e che sottoporlo a votazione in questo momento appare inopportuno.

2) Riteniamo inopportuno fare qualsiasi dichiarazione relativa a altre trattative bilaterali sul controllo degli armamenti. In caso di necessità fare dichiarazioni sulla loro continuazione. Portare avanti le trattative sull'Oceano Indiano nello spirito predetto. E'

opportuno differire l'incontro previsto per la settimana prossima tra i capi delle delegazioni per le trattative sugli armamenti convenzionali.

3) Fare dichiarazioni relative al richiamo dell'Ambasciatore Watson.

4) Intervenire presso il Dipartimento di Stato con la proposta di ridurre il personale diplomatico sovietico negli Stati Uniti, escludendo l'organico del governo sovietico presso l'ONU fino ad un numero pari a quello che mantengono gli Stati Uniti in URSS. In questa proposta includere anche le misure per l'introduzione di limitazioni alle trasferte di personale sovietico in misura equivalente alle misure introdotte dall'Unione Sovietica nei confronti del personale statunitense.

5) E' opportuno differire i preparativi relativi all'apertura di consolati generali di consulenza a Kiev e New York.

6) Fare aumentare la quantità delle informazioni trasmesse dalle stazioni radio "Radio Svoboda", "Radio Europa Libera" e "Voce dell'America" in conformità alle raccomandazioni diramate dal Dipartimento di Stato contenute nel suo memorandum del 31 dicembre. I fondi per ciò verranno messi a disposizione... E' opportuno intraprendere grandi passi diplomatici e rafforzare le misure propagandistiche per giudicare l'ingerenza sovietica negli affari interni dell'Afghanistan.

7) La nostra posizione nei confronti del governo dell'Afghanistan: non intrattenere con esso alcun rapporto. Ridurre il personale diplomatico statunitense a Kabul a 10 unità. Non sollevare la questione del riconoscimento diplomatico del regime di Babrak Karmal.

8) Non riprendere le trattative per le reciproche relazioni consolari, al momento sospese.

9) Il Dipartimento di Stato non dovrà concedere o almeno differire visti per l'ingresso negli USA di persone riconosciute come funzionari dello Stato sulla base del rispetto dell'ingresso individuale.

10) La quantità di rappresentanti dei mezzi di informazione dell'URSS dovrà essere ridotta al numero di rappresentanti dei media statunitensi esistenti in questo momento in URSS.

11) Differire a tempo indeterminato la consegna con aeroplani da carico dell'aviazione USA del canale MGD del generatore in Unione Sovietica.

12) Non rinnovare le trattative con l'URSS per quanto riguarda cambiamenti nelle questioni di accordo generale.

13) Disdire: seduta del comitato congiunto per il settore agricolo, stabilito per il mese di gennaio; seduta del comitato congiunto per la salvaguardia della salute pubblica, stabilito per febbraio a Mosca; visita in URSS delle delegazione del Congresso USA con a capo il membro della Camera dei Rappresentanti Green, stabilito nel periodo dall'11 al 18 gennaio.

14) *Consentire incontri ufficiali a livello di vice ministri e di più alto rango soltanto nel caso di estrema necessità e in conformità con il principio dell'ingresso individuale.*

15) *I nostri alleati europei sono interessati alla questione della partecipazione degli USA ai Giochi Olimpici. La nostra posizione ufficiale è racchiusa nella seguente formula e cioè che la questione si trova all'esame da parte degli organi competenti e che la sua decisione dipenderà dalla posizione presa dagli altri Paesi.*

16) *Il controllo effettuato in occasione di viaggi effettuati da funzionari dello Stato sovietico in USA verrà effettuato in severa conformità con le analoghe misure di controllo adottate dalle autorità sovietiche nei confronti dei nostri funzionari che intraprendono un viaggio in URSS.*

17) *E' opportuno differire i seguenti incontri: incontro del comitato congiunto per il commercio, previsto in aprile a Washington; trattative sullo stimolo delle rispettive attività commerciali, previste per il 9 gennaio a Mosca; trattative sull'aviazione civile, previste per il 13 febbraio a Mosca. Oltre a ciò non aumentare il numero dei viaggi Aeroflot negli USA oltre ai due già previsti dagli accordi.*

18) *E' necessario rafforzare il controllo sull'export verso l'URSS. Le prossime consegne dovranno essere effettuate sulla base della stretta osservazione dell'ingresso individuale. Anche gli Stati Uniti dovranno essere pronti ad una limitazione delle licenze di esportazione anche per quanto riguarda quelle che riguardano grandi quantità più di quanto facciano i nostri alleati, con la condizione che tali azioni non pongano i nostri interessi commerciali in posizione più svantaggiosa in confronto a loro.*

19) *E' opportuno svolgere un'indagine a proposito della questione dell'espansione commerciale sovietica negli Stati Uniti, con l'intenzione di limitarla. Presentare proposte a questo proposito nel corso della settimana al Dipartimento di Stato.*

20) *E' opportuno limitare l'assegnazione di fondi all'Unione Sovietica in corrispondenza dell'accordo sulla pesca.*

E' opportuno che gli Stati Uniti convincano i loro alleati della necessità di aumentare la quantità dei messaggi televisivi e radiofonici verso i Paesi musulmani, indirizzandoli anche verso la parte centro asiatica dell'URSS allo scopo di chiarire gli avvenimenti che hanno luogo in Afghanistan. In collaborazione con i nostri alleati è opportuno stampare e diffondere periodicamente presso le Nazioni Unite un bollettino informativo sulle condizioni ed i cambiamenti della situazione in Afghanistan in seguito all'intervento sovietico.

22) *Gli Stati Uniti si uniscono alla richiesta, rivolta al presidente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, sulla necessità di un urgente esame della questione afgana. All'*

Ambasciatore USA presso le Nazioni Unite sono già state date istruzioni in conformità alle quali egli dovrà , se ciò non è in contraddizione con la Carta delle Nazioni Unite, chiamare i rappresentanti degli altri Paesi facenti parte delle Nazioni Unite a sostenere le proposte degli Stati Uniti affinché questa questione venga esaminata già in questa sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

23)Eliminare punto dal documento desecretato.

24)Verranno posti in essere sforzi per convincere gli altri Paesi a rifiutare la concessione di ulteriori crediti all'Unione Sovietica.

25)Congiuntamente ad i nostri alleati verranno intraprese delle misure per convincere i Paesi che forniscono aiuti all'Afghanistan a ridurli.

26)Prenderemo delle misure per effettuare delle modifiche alla Legge che consente di aiutare Paesi stranieri in base alla quale il Pakistan verrà escluso dal novero dei Paesi per i quali sono in vigore gli effetti delle modifiche apportate da Siminton e Glenn circa la proliferazione delle armi nucleari ciò che ci consente di effettuare consegna di materiale fissile per le centrali atomiche pakistane.

Il Dipartimento di Stato dovrà informare immediatamente delle nostre intenzioni di intraprendere tali azioni i nostri alleati al fine di raggiungere le azioni corrispondenti concordate.”

Secondo l'autore, gli scopi che l'Amministrazione statunitense si proponeva erano quindi i seguenti:

- 1) Convincere i Paesi musulmani del fatto che fosse l'URSS e non gli USA a rappresentare l'autentico nemico dell'Islam.
- 2) Convincere gli alleati USA a condannare il ruolo giocato dall'URSS nell'invasione dell'Afghanistan ed indurli a ridurre il più possibile i loro rapporti diplomatici con l'URSS.
- 3) In sede del Consiglio di Sicurezza ottenere una condanna dell'intervento sovietico in Afghanistan in modo da ottenere l'isolamento diplomatico dell'URSS. In ciò giocava un ruolo molto importante il Pakistan che avrebbe dovuto presentare una querela contro le azioni aggressive intraprese dall'URSS.
- 4) Ciò rafforzò le posizioni della parte più antisovietica dell'establishment statunitense che non volle ratificare il Trattato per la limitazione degli armamenti strategici, e anche bloccare le esportazioni di grano in URSS.

Liakovski cita a p. 329 un'interessante testimonianza del ammiraglio Turner o Turner:

“All’inizio sopravvalutammo le possibilità dell’esercito sovietico. Riflettevo se valesse la pena di aiutare gli insorti poiché la lotta era troppo ineguale. Ma poi sulla base di riflessioni personali, consulenze con gli specialisti del servizio segreto militare giunsi alla conclusione che le nostre chance di successo fossero abbastanza alte. Elaborammo un’operazione segreta per trasportare armi attraverso il Pakistan. Il Congresso l’approvò. Io, in qualità di militare, tentai di dimostrare che la realizzazione di operazioni militari segrete in Afghanistan sarebbe stata efficace. Un tempo lo stesso Presidente e il suo staff di più alto livello dell’amministrazione presidenziale si rapportava negativamente nei confronti delle operazioni segrete. Il 10 gennaio furono consegnate le prime partite di armi al Pakistan. Desideravo che tutte le operazioni fossero compiute entro 5 giorni, feci pressione sugli ufficiali che si occupavano di queste operazioni, pretendendo che lavorassero più velocemente.”

Documento del CC del PCUS sugli avvenimenti in Afghanistan del 27- 28 dicembre 1979
p.330 del libro di Liakovski

In riferimento agli avvenimenti in Afghanistan del 27-28 dicembre 1978

“In seguito al colpo di Stato ed all’omicidio del Segretario Generale del Comitato Centrale del NDPA, presidente del Consiglio rivoluzionario afgano H.M.Taraki compiuti da Amin nel settembre di quest’anno, la situazione in Afghanistan si è bruscamente acuita, ha acquisito un carattere di crisi.

Amin instaurò nel paese un regime di dittatura personale, riducendo la posizione del Comitato Centrale dell’NPDA e del Consiglio della Rivoluzione di fatto alla posizione di organi puramente nominali. Furono nominati ai posti dirigenziali del partito e dello Stato persone legate ad Amin per relazioni parentali o per legami di fedeltà personale. Dalle fila del partito furono cacciati e arrestati molti membri del Comitato Centrale dell’NPDA, del Consiglio della Rivoluzione e del governo afgano. A subire repressioni e eliminazione fisica furono soprattutto coloro che avevano partecipato alla rivoluzione di aprile, persone che non nascondevano le loro simpatie verso l’URSS o che difendevano le norme leniniane della vita interna del partito. Amin ingannò il partito con le sue dichiarazioni sul fatto che l’Unione Sovietica avrebbe approvato le misure per estromettere Taraki dal partito e dal governo. Per diretto ordine di Amin nella Repubblica Democratica di Afghanistan furono

diffuse voci chiaramente fabbricate artificialmente per accusare e mettere in ombra l'attività svolta dai lavoratori sovietici in Afghanistan a causa delle quali furono stabilite limitazioni nel contatto con i rappresentanti del governo afgano.

In quel momento su istanza di Amin furono intrapresi dei tentativi di allacciare dei contatti con gli statunitensi nel quadro di un " corso di politica estera più equilibrato". Amin realizzò in pratica le informazioni ottenute durante gli incontri confidenziali con gli incaricati d'affari USA a Kabul. Il governo della Repubblica Democratica di Afghanistan iniziò a creare le condizioni favorevoli per il lavoro del Centro culturale statunitense, per ordine di Amin i servizi segreti cessarono il loro lavoro di sorveglianza dell'ambasciata statunitense. Amin tentava di rafforzare la sua posizione attraverso il raggiungimento di un compromesso con i capi della controrivoluzione interna. Attraverso persone fidate egli prese contatto con i leader dell'opposizione musulmana di destra. Le misure intraprese dalla repressione politica assunsero un carattere sempre più di massa. Soltanto nel periodo seguito agli avvenimenti di settembre in Afghanistan furono eliminati senza processo e relative indagini più di 600 membri dell'NPDA, militari ed altre persone, sospettati di nutrire sentimenti anti Amin. Di fatto ciò comportò la liquidazione del partito. Tutto ciò in combinazione con difficoltà obiettive, con specifiche condizioni presenti in Afghanistan che sottoposero lo sviluppo del processo rivoluzionario a condizioni eccezionalmente sfavorevoli, condussero all'intensificazione delle forze controrivoluzionarie che di fatto posero sotto il loro controllo molte province del paese. Utilizzando un sostegno proveniente dall'estero che con Amin al potere cominciò ad assumere dimensioni ancora maggiori, le forze controrivoluzionarie riuscirono a mutare radicalmente la situazione politico militare nel paese e quindi a liquidare le conquiste della rivoluzione. I metodi dittatoriali di governo del paese, la repressione, le fucilazioni di massa, la non osservanza delle norme legali provocarono una diffusa insoddisfazione nel paese. Nella capitale cominciarono ad apparire numerosi volantini in cui si smascherava il carattere antipopolare del regime al potere e che contenevano degli appelli all'unità nella lotta contro la " clicca di Amin". L'insoddisfazione si diffuse anche all'interno dell'esercito. Una parte consistente degli ufficiali era indignata per lo strapotere esercitato dagli incompetenti protetti di Amin. In generale nel paese si andava formando un ampio fronte contrario ad Amin. Crescendo l'allarme per il destino della rivoluzione e l'indipendenza del paese, reagendo con sollecitudine alla crescita dell'opposizione contro Amin, Babrak Karmal e Asadullah Sarvari trovandosi all'estero, iniziarono a riunire tutti i gruppi della resistenza che si trovavano nel paese ed all'estero per salvare la patria e la rivoluzione. Per fare ciò venne

presa in considerazione la possibilità che il gruppo facente riferimento alla frazione ormai fuori legge del "Parcham" che si trovava in clandestinità sotto la direzione del Comitato Centrale effettuasse il fondamentale compito di riunire tutte le forze sane del paese, inclusi i sostenitori di Taraki appartenenti all'ormai disciolto gruppo "Khalq". Furono eliminate le discordie esistenti e liquidata la scissione che aveva avuto luogo a suo tempo all'interno del NPDA. I kalquisti (nella persona di Sarvari) ed i parchamisti (nella persona di Babrak) dichiararono la definitiva unificazione del partito. Babrak fu eletto capo del nuovo partito di centro e Sarvari il suo vice. In condizioni eccezionalmente difficili che misero in pericolo le conquiste della rivoluzione di Aprile e gli interessi di sicurezza del nostro paese, sorse la necessità di prestare aiuto militare supplementare all'Afghanistan tanto più che nel passato anche il governo afgano si era rivolto a noi con questa richiesta. In conformità con le condizioni indicate nel trattato bilaterale sovietico-afghano del 1978 fu presa la decisione di inviare in Afghanistan un necessario contingente dell'Armata Rossa. Sull'onda di uno stato d'animo patriottico che aveva conquistato larghe masse della popolazione afgana in occasione dell'invio delle truppe sovietiche, avvenuto rigorosamente in base alle condizioni previste dal trattato sovietico afgano del 1978, le forze in opposizione ad Amin nella notte dal 27 al 28 dicembre organizzarono un'insurrezione armata che realizzò il rovesciamento del regime di Amin. Questa insurrezione ricevette largo appoggio da parte delle masse lavoratrici, dell'intelligenza, di gran parte dei militari afgani, degli apparati statali, che salutarono con favore la creazione di una nuova leadership della Repubblica Democratica di Afghanistan e del NDPA. Su una ampia e rappresentativa base è stato formato un nuovo governo ed un nuovo Consiglio rivoluzionario nella cui composizione sono entrati i rappresentanti degli ex gruppi facenti riferimento alla fazione "Parcham" e "Khalq", rappresentanti dei militari e coloro che non appartengono ad alcun partito. Nelle sue dichiarazioni programmatiche il nuovo governo proclamò la lotta fino al raggiungimento della piena vittoria della rivoluzione nazional-democratica, antifeudale, antiimperialistica, per la difesa dell'indipendenza nazionale e della sovranità afgana. Nel campo della politica estera fu proclamato un nuovo corso di graduale rafforzamento dell'amicizia e della collaborazione con l'URSS. Tenendo conto degli errori commessi dallo scorso regime la nuova leadership nella sua attività pratica di governo è intenzionato a prestare seriamente attenzione ad un'ampia democratizzazione della vita pubblica e alla tutela della legalità, l'ampliamento della base sociale ed al rafforzamento del potere in alcuni luoghi, l'attuazione di una linea elastica nei confronti della religione, delle tribù e delle minoranze nazionali. Uno dei primi passi compiuti dal nuovo governo afgano che attirarono l'attenzione

dell'opinione pubblica afgana fu la liberazione di un numeroso gruppo di prigionieri politici , tra cui si trovano importanti uomini politici e militari del paese. Molti fra loro (Kadir, Kesctmand, Rafi ed altri) presero parte attivamente e con entusiasmo all'attività del governo e del nuovo Consiglio rivoluzionario. Ampie masse con manifesta gioia appresero la notizia del rovesciamento del regime di Amin ed esprimono la loro disponibilità a sostenere il programma annunciato dal nuovo governo. Il corpo ufficiali di tutte le unità di base dell'esercito afgano ha già espresso il suo sostegno alla nuova dirigenza del partito ed governo della Repubblica Democratica di Afghanistan. Le relazioni con i militari sovietici e gli specialisti continuano ad essere complessivamente positive. La situazione nel Paese si va complessivamente normalizzando. Nell'ambito dei circoli politici di Kabul osservano che al governo di Babrak spetterà il compito di superare numerose difficoltà di ordine politico interno e di ordine economico, lasciatigli in eredità dal precedente regime, ma esprimono speranza che il NPDA, con l'aiuto dell'URSS, sarà in grado di assolvere a questi compiti. Babrak si caratterizza come uno dei dirigenti del NPDA più preparati sul piano teorico, in grado di valutare realisticamente ed obiettivamente la situazione in Afghanistan, distinguendosi per l'autentica simpatia provata nei confronti dell'URSS e godendo di una forte autorità nel partito e nel paese. Per questi motivi si esprime certezza che la nuova leadership della Repubblica Democratica dell'Afghanistan saprà trovare il modo di stabilizzare pienamente la situazione nel Paese.

Yuri Andropov; A. Gromiko; D. Ustinov; B. Ponomarev

31 dicembre 1979 Nr. 2519- A

documento a p. 334 del libro di Liakovski

Archivio del Presidente della Repubblica Federale Russa, fondo 3, op 120, d. 44, l. 1 42-44

Seduta del Politburo del Comitato Centrale dell'URSS del 17 gennaio 1980

Alla presenza di BREZNEV Leonid Ilic

Hanno presenziato i compagni Andropov,, Griscin, Gromiko,, Kirilenko, Pelsce, Suslov, Tichonov, Ustinov, Cernendo, Gorbacev, Demicev, Kusnezov, Ponomarev, Solomenzev, Kapitonov, Dolghik a proposito dell'evoluzione della situazione in Afghanistan.

Breznev *Voi ricordate , compagni, che alcuni mesi fa in connessione con gli avvenimenti afgani, abbiamo incaricato una commissione composta da Andropov, Gromiko, Ustinov, Ponomarev di informare il Politburo, e se necessario, di preparare i relativi documenti e*

portarli al Politburo. Penso che la commissione abbia lavorato bene. Negli ultimi tempi sono state emanate tutta una serie di delibere e adottate le relative misure.

Mi sembra che la situazione in Afghanistan sia lontana dal momento in cui non vi sarà più bisogno in base all'osservazione quotidiana anche dell'adozione delle relative misure operative. Per questo motivo mi sembra che non sia necessario creare un'altra commissione, ma affidare a questa commissione la prosecuzione del lavoro nello stesso spirito con cui l'ha svolto finora. Ci sono obiezioni contro questa proposta? No.

Allora terremo in considerazione che la commissione manterrà la stessa composizione che ha avuto finora.

Gromiko *Nella dirigenza afgana si assiste in questo momento ad un consolidamento delle forze. Essi si rivolgono spesso a noi per chiederci consiglio. Noi glielo diamo. Fanno dichiarazioni. Dal punto di vista della situazione militare non vi sono cambiamenti di rilievo.*

Ma essa non peggiora neanche. Si tratta di un momento molto importante. L'esercito sostiene la dirigenza afgana.

La situazione internazionale riguardo alla faccenda afgana si va lentamente normalizzando. Le proteste che erano state particolarmente forti in USA, stanno ora assumendo forme più moderate. All'interno della NATO non si registrano nell'adozione di misure univoche nei confronti dell'Unione Sovietica. In ogni caso, i paesi occidentali non hanno seguito gli americani, in parte la Repubblica Federale di Germania, l'Italia, la Turchia ed altri paesi non si sono mostrati d'accordo con le misure adottate dagli Stati Uniti.

E' terminata la sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Tre giorni fa sono intervenuti molti delegati. Bisogna comunque dire che delle 104 delegazioni che hanno votato la risoluzione, molte hanno votato senza entusiasmo,, si sono astenute ed hanno votato contro 48 paesi. Ciò , essenzialmente, si è verificato tre volte. In questo modo, gli americani sono riusciti a mettere insieme i regimi reazionari e a imporre che essi votassero la risoluzione.

Ritengo che sussisterà una qualche forma di inerzia nella stampa statunitense e nella stampa di altri paesi. Ma nello stesso tempo, paesi come Argentina e Brasile non sono d'accordo con gli Stati Uniti, ad esempio per quanto riguarda la vendita di grano all'Unione Sovietica. Anche il Canada è contrario alla posizione assunta dagli Stati Uniti.

BREZNEV *Vance si è espresso a sfavore contro la partecipazione degli Stati Uniti ai giochi Olimpici.*

GROMIKO Sì, Vance si è espresso in modo ufficioso. Ma in ogni caso tali misure trovano gli inglesi molto elastici. Giscard D'Estaing ha inviato una missiva. Si tratta di una buona notizia. Ad Islamabad è in preparazione una conferenza. Babrak Karmal ci chiesto consiglio in merito, cioè se sia opportuno recarvisi oppure no. Noi gli abbiamo consigliato di non uscire fuori dai confini del paese.

Negli ultimi dieci giorni in Afghanistan sono stati creati tutti gli organi dirigenziali del partito e dello Stato, tra cui si annovera un procuratore. Il lavoro si presenta come molto difficile poiché vi sono molti raggruppamenti di diverso orientamento. Più di ogni altra cosa si percepisce la differenza tra parchamisti e khalquisti.

Certamente bisognerà seguire attentamente lo stato delle cose all'interno del partito e fare in modo che sia raggiunta l'unità in corrispondenza con le nostre raccomandazioni. Essi hanno esaminato la lettera del Comitato Centrale del PCUS nell'ambito del Politburo e del Plenum del Comitato Centrale del Partito Democratico dell'Afghanistan, hanno messo a punto le relative direttive per le organizzazioni di base.

In Afghanistan giocano un ruolo molto importante le tribù. E' molto importante che esse appoggino il governo. I rappresentanti di tre tribù hanno dichiarato di sostenere il regime di Babrak. Babrak porta avanti un grosso lavoro in favore del rafforzamento dell'unità. In parte anche nel lavoro con gli esponenti religiosi si registrano miglioramenti.

USTINOV Vorrei esaminare dettagliatamente la situazione militare nelle diverse regioni dell'Afghanistan e cioè: nel complesso la situazione militare appare soddisfacente, i focolai di resistenza da parte degli insorti sono ora considerevolmente diminuiti.

PONOMARIEV Si parla di quali misure siano state adottate in relazione alla creazione del partito ed al rafforzamento dell'unità. Riferisco che ieri è stata inviata in Afghanistan un gruppo di 16 nostri consiglieri al comando del compagno Grekov. Babrak Karmal ascolta attentamente i consigli che gli vengono dai nostri compagni. Adesso esiste una struttura partitica.

BREZNEV Vi è una proposta riguardo alle informazioni dei compagni Gromiko, Andropov, Ustinov, e Ponomariev a proposito di questa questione. Affidare ai compagni Gromiko, Andropov, Ustinov, Ponomariev, la continuazione del lavoro per quanto riguarda l'esame e la preparazione dei materiali concernenti la situazione in Afghanistan. Le domande che riguardano la decisione dovranno essere discusse al Politburo.

TUTTI D'accordo.

